

1834
Carissimo amico

Momano 15. Febre 1834.

Thorvaldsens Museums
ARKIV.

Quantunque avete ricevuto una mia non ho
molto dal Sig. Maggiore Lödermark, con tutto ciò ora
che S. M. M. di Baviera è in Prussia, torro a pregarmi
e rammentarmi di dire in mio favore qualche cosa a S. M.
In quel che ora son per raccontarvi, vedrete che se
M. di Anspach avuta qualche informazione di me, e
particolarmente da voi, l'affare non sarebbe andato
così.

L'anno scorso portai dall'Italia in Momano
un piccolo quadro in tavola Madonna, e Bambino della
prima maniera di Raffaello, quadro che fece tanto
entusiasmo, e piacere a tutti i Professori, ed artisti
di Momano, che replicata volte mi dimandarono
di presentarlo a S. M., per aver uno di quei
dipinti precisamente del quadro del Re, e tutti
avrebbero desiderato, che fosse restato in Momano, in
quel tempo erano per aprirsi le camere, e S. M. era
occupata negli affari di stato, che non andò di
avvicinarsi, dovetti partire per Francoforte e
quando passai a Karlsruhe lo portai dal Sig. Direttore
Zornel, che gli fece tanto piacere, che se avesse potuto

15/10 1834 60

Di Momano
Monsieur le Comte Albert Thorvaldsen
Supteur Celebre a - r
Rome



avrebbe voluto averlo per la Galleria, e s'è potuta
 verificare da lui stesso, che ora si trova in Roma,
 tornato io in Monaco tutti gli amici mi ripetevano, che
 non dovevo lasciar la Baviera senza offrirlo a S. M.,
 come in quel momento il Re era in Aschaffenburg,
 gli scrissi supplicandolo, che volesse degnarsi ordinarlo, che
 il mio quadro venisse esaminato dalla Commissione
 per gli acquisti d'arte, ma non ebbi nessun riscontro,
 fortunatamente alcune settimane dopo, mi venne
 domandato da un signore del Nord della Germania,
 che me lo ha comprato, e che se fui così contento, che
 mi scrivesse una lettera quasi di ringraziamento.
 Vi assicuro caro Sporwaldren, che era un vero gioiello
 composto con una semplicità che incantava Beckmann,
 quando lo vidi la prima volta ne fui così sorpreso,
 che dissi ad un mio amico, che nel vedere la Madonna
 fu preso da un tal sentimento, che fu sul punto di metterfi
 a ginocchio per venerare la Regina del Cielo. L'incisore
 Scheffer subito che lo vide in Francofort ad orate, che
 qui s'è l'ill. Sig. gli avesse fatta la proposizione,
 che se volesse incidere un quadro della loro Galleria lo
 avrebbero, rinunziato a tali vantaggi, e anzi compresi da me
 dritto d'inciderlo, ne fece un disegno, che riuscì molto bene,
 ed ora lo sta incidendo.

In pochi giorni partiro per Milano, se mi dirigente
 qualche signor Torremanno dei buoni quadri, che già ho
 ed altri, che spero d'avere.
 Sospetomi se vi ho tanto importunato, la bontà che
 avete avuta sempre per me mi ha incoraggiato, e poi so
 che il vostro piacere è il far del bene.
 Spuro sempre di rividermi in Roma dove
 son nato, e dove spero di morire, e certamente
 salutandovi con tutta la stima ed attaccamento
 mi fo l'onore d'iscriver

Allo stesso Amico
 Filippo Peruzzi

P.S. Vi sarei sommamente obbligato se mi
 faceste sapere per mia nuova se avrete
 parlato di me a S. M. addio addio.